

La Pianificazione dell'area vasta sovraordinata territoriale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (d'ora in poi, PPR) è stato approvato con DGR 36/7 del 5 settembre 2006, secondo quanto stabilito dalla LR 8 del 25 novembre 2004. In effetti, con libera interpretazione di questa legge, l'amministrazione regionale ha approvato il piano per stralci. Cosicché è attualmente vigente il PPR del "primo ambito omogeneo - area costiera". Questo piano, all'indomani dell'annullamento dei Piani Territoriali Paesistici (PTP), avvenuto secondo fasi diverse dal 1998 al 2002, costituisce l'unico strumento di pianificazione di coordinamento territoriale regionale della Sardegna.



Figura 1 PPR: Estensione Ambito n°9 Golfo di Oristano

Secondo il dettato della LR 8/2004, entro un anno dalla data di approvazione del PPR i comuni devono aggiornare il proprio Piano Urbanistico Comunale (d'ora in poi, PUC). Seppure non esplicitamente disposto, anche le province sono interessate da questo movimento di adeguamento dei propri strumenti di pianificazione al PPR e, in particolare, del Piano Urbanistico Provinciale (d'ora in poi, PUP). Per la natura di strumento di pianificazione di coordinamento e quindi anche di "meta-piano", il PPR ha indotto, nel momento della sua approvazione, un complessivo processo di aggiornamento dell'apparato normativo di piano relativo direttamente alle norme sull'utilizzo dei suoli e indirettamente alle norme per l'attuazione delle trasformazioni previste (tramite i piani particolareggiati).

Il PPR si presenta con un'articolazione di contenuti ricca ed con una suddivisione, per il momento, in 27 ambiti che interessano i territori costieri della Sardegna (per la mappatura degli ambiti a scala regionale vedasi lo stralcio del PPR in Allegato 1). Attualmente, l'amministrazione regionale è impegnata a completare il piano sino ad interessare l'intero territorio dell'isola. Il PPR è stato costruito sulla base di un'organizzazione della conoscenza analitica che si articola in tre assetti: ambientale, storico culturale e insediativo. L'articolato delle Norme Tecniche di Attuazione è incardinato proprio sui tre assetti appena citati: per ciascuno di essi, il pianificatore stabilisce indirizzi di trasformazione fortemente caratterizzati dalla riqualificazione in senso lato, dalla manutenzione e conservazione dell'identità locale e sostanzialmente in modo indipendente per i tre assetti. Questo aspetto rende il PPR, almeno per il momento, uno strumento di coordinamento territoriale piuttosto perentorio e drastico nell'imposizione di vincoli sovrapposti l'uno sull'altro. Tuttavia, sin dalle fasi mature di concepimento del dispositivo di piano, il pianificatore ha introdotto alcuni documenti con l'intento esplicito di porgere, invece, in una prospettiva più sintetica indirizzi di trasformazione compatibile con il riconoscimento di forme specifiche del paesaggio geograficamente e territorialmente riferito. Uno di questi documenti è relativo, appunto, alla definizione delle schede d'ambito di paesaggio. L'interpretazione degli indirizzi elaborati per gli

ambiti costituisce un presupposto importante per ipotizzare uno scenario di praticabilità istituzionale delle opzioni maturate in sede di pianificazione strategica.

Nella fattispecie, la corretta interpretazione delle indicazioni esplicitate per l'Ambito n. 9 può porgere utili spunti per il progetto di azioni di modifica dei paesaggi nei territori dell'area vasta di Oristano. Specialmente dal punto di vista degli effetti fisici della pianificazione promossa a tutti i livelli, è opportuno promuovere un dibattito allargato ai principali attori sulle politiche e strategie compatibili con il quadro presentato nella scheda d'ambito. L'ambito si estende per circa 1040 kmq e interessa 35 comuni, tra cui i comuni (10) appartenenti all'immediata area vasta del comune di Oristano.



Figura 2 Principali corpi idrici nell'ambito di interesse
Fonte: SITR-RAS, 2007.

Il territorio di tutti i comuni appartiene interamente all'ambito, tranne per il caso del comune di Solarussa, il cui territorio è interessato circa per il 76% della sua estensione (Figura 2.1.1-1).

In maniera simile ad altri ambiti di paesaggio del PPR, vista la localizzazione costiera, l'elemento "acqua" rappresenta la maggiore preoccupazione costante strategica degli indirizzi è proprio la riqualificazione ambientale delle terre e acque dell'estensore del piano: la marine, fluviali e lagunari (Figura 2.1.1-2).

Tra i valori sono espressamente citati l'Area protetta della penisola del Sinis e isola di Mal di Ventre, le ZPS, i SIC, le Oasi di protezione faunistica, le Zone di ripopolamento e cattura, le potenzialità per la produzione ittica, il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna (Monte Arci), l'unitarietà del sistema insediativo storico del Golfo e dei tre campidani di Milis, Maggiore, di Simaxis, le testimonianze della portualità storica (Tharros), le testimonianze storiche medioevali della città e dei borghi di Oristano, il paesaggio agricolo rurale storico.

Su tali valori e criticità sono largamente costruiti gli indirizzi. L'indirizzo 1 mira al recupero dell'identità storica legata alle origini fenicie del popolamento del golfo di Oristano attraverso lo scavo integrale e la conservazione dei centri di Tharros, Othoca e Neapolis. Secondo l'allegato del PPR relativo al paesaggio culturale della Sardegna (RAS, 2006), i tre centri si presentano come cardini per l'identità storica e culturale della regione storica del campidano di Oristano.

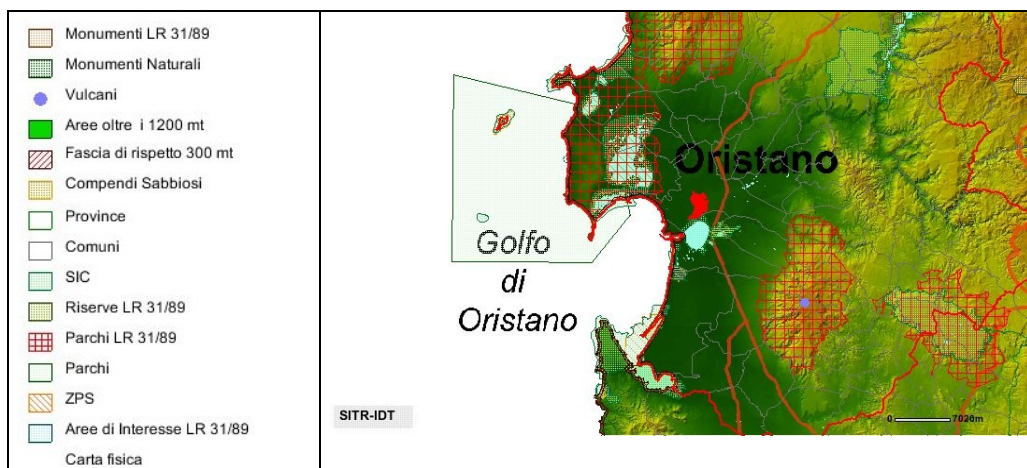


Figura 3 Principali aree protette nell'ambito di interesse
Fonte: SITR-RAS, 2007.

Su 28 complessivi, gli indirizzi 2-6, 9, 10, 12, 24 e 26, ciascuno a suo modo, implicano azioni di conservazione e di riqualificazione dei sistemi legati all'acqua. L'indirizzo 12 si riferisce alla riqualificazione delle borgate marine. Gli indirizzi 14-23 sono legati, in varie maniere, alla conservazione e riqualificazione paesaggistica degli ambienti rurali anche edilizi storici e alla riorganizzazione dell'assetto agricolo e culturale. L'indirizzo 19 incoraggia la riqualificazione e recupero di dei paesaggi di Arborea, borghi, case coloniche e assetto territoriale ("insieme delle strutture della bonifica storica"). Il 23 incoraggia il recupero della coltivazione del riso e altre colture storiche abbandonate. Gli indirizzi 25 e 26 sono relativi alle politiche di recupero della centralità della città di Oristano, storicamente consolidatasi, ma perduta nel corso del tempo, anche per mezzo del potenziamento dei collegamenti con il mare e il porto. Per la mappatura degli indirizzi d'ambito vedasi lo stralcio del PPR in Allegato 1.

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) di Oristano

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) di Oristano è un strumento di pianificazione previsto dalla LR 45/1989. Di recente, tale strumento è stato ridefinito e "promosso" a tutti gli effetti al rango di piano territoriale di coordinamento della provincia. La Provincia di Oristano ha avviato da qualche anno la costruzione del PUP, che in effetti è stato adottato in data 18 marzo 2005.

Nel frattempo, sono intervenute due circostanze poco favorevoli alla approvazione definitiva del PUP. **Il primo:** La Provincia di Oristano, al pari delle rimanenti tre vecchie province della Sardegna, ha subito una ridefinizione territoriale, in seguito ai provvedimenti di istituzione di quattro nuove province (e in particolare, per provincia in questione, del Medio-Campidano e di Nuoro).

Figura 4 PPR: Estensione Ambito n°9 (Golfo di Oristano) in relazione ad i vecchi e nuovi limiti provinciali

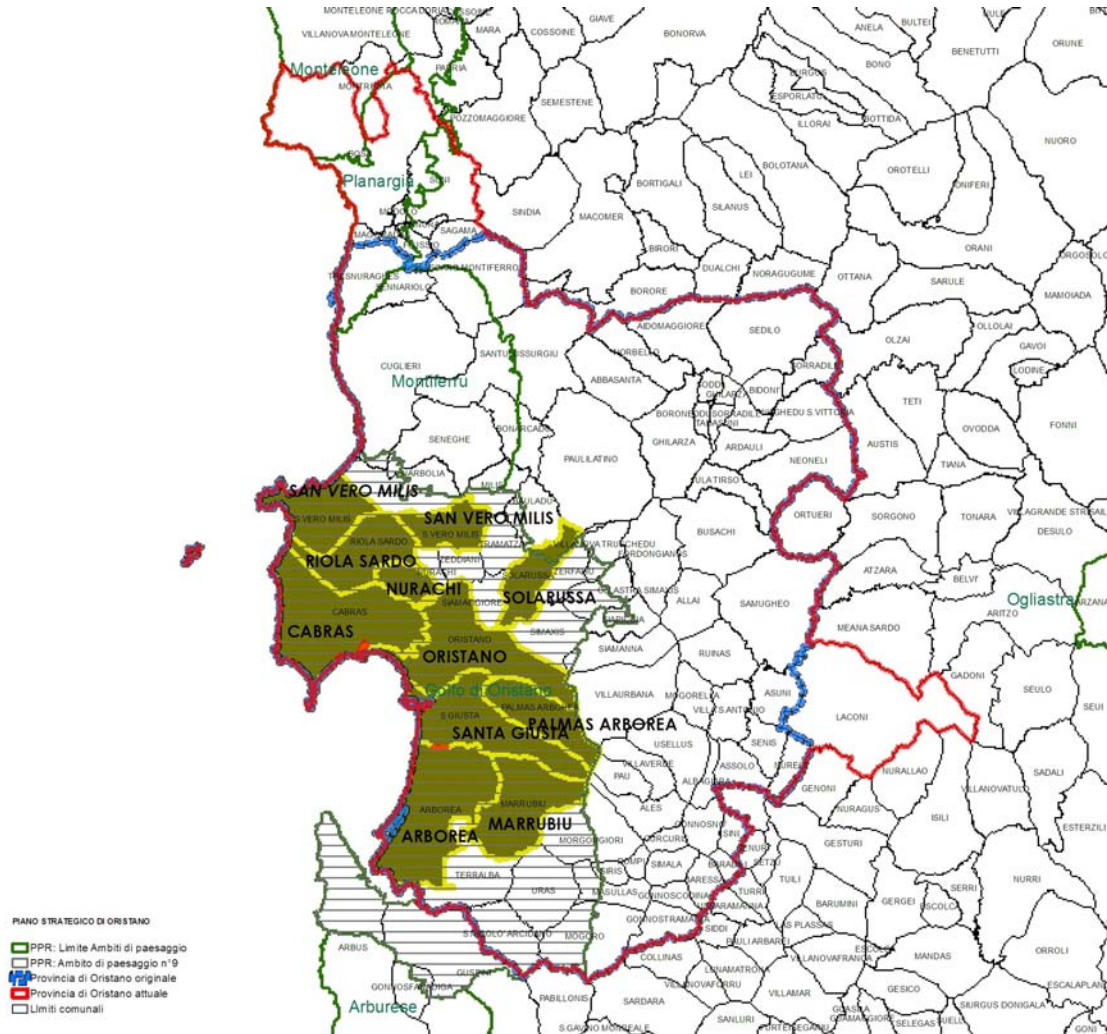


Figura 5 PPR: Estensione Ambito n°9 (Golfo di Oristano) in relazione ad i vecchi e nuovi limiti provinciali

La nuova Provincia di Oristano entrò in vigore proprio precedentemente alla data di possibile perfezionamento con l'approvazione del procedimento di costruzione del PUP. Per questo motivo, non è stato possibile approvare lo strumento di pianificazione territoriale. Infatti, il PUP adottato si riferisce ad un territorio comprendente 78 comuni, mentre oggi la nuova perimetrazione della provincia contempla un numero di territori comunali pari a 88, estendendosi a nord e inglobando i territori della regione storica della Planargia, in precedenza pertinenti alla provincia di Nuoro.

Il secondo: Come già introdotto, alla data della possibile approvazione del PUP, si era già dato avvio da qualche mese alla redazione del PPR da parte dell'amministrazione regionale della Sardegna. Si tratta di uno strumento fondamentale per la pianificazione di coordinamento territoriale dell'intero territorio dell'Isola. Nelle intenzioni dell'amministrazione, il PPR tiene conto delle proposizioni già maturate in sede di gestazione dei PUP. Vi è da notare che, infatti, gli indirizzi appena discussi per l'ambito 9 del PPR sono stati calibrati sulle indicazioni dell'estensore del PUP di Oristano. In questo senso, il PUP è stato per così dire assorbito dal PPR.

Dal punto di vista dell'ulteriore definizione del PUP di Oristano, per i due punti appena discussi, l'amministrazione è tuttora impegnata nel suo aggiornamento in considerazione sia delle

aumentate dimensioni giurisdizionali della provincia sia dell'adeguamento previsto nei confronti del PPR, suo strumento di piano sovra-ordinato.

Complica ulteriormente il quadro l'incertezza normativa che contraddistingue in generale il PTC della Provincia, rispetto al panorama nazionale e il PUP, rispetto al panorama regionale. Infatti, questi strumenti di piano, secondo l'originaria impostazione della legge 142/1990 e sue modificazioni, dovrebbero consentire alla provincia di esercitare i suoi legittimi compiti di ente intermedio tra comuni e regione. Al contrario, l'orientamento attuale in Sardegna, in considerazione dell'evidente neo centralizzazione delle decisioni in materia di governo delle trasformazioni territoriali, è diretto ad un ridimensionamento delle competenze della provincia, sotto l'egida di una più estesa attività di coordinamento esercitata per mezzo proprio del PPR. Ne deriva un panorama ridotto delle fattispecie degli strumenti di piano, con un preferenziale rapporto tra i Piani Urbanistici Comunali (PUC) e il PPR stesso.

Fatta questa premessa, rispetto alla costruzione del PUP, il dispositivo di piano, illustrato nelle Norme generali (alla sezione 0.1), si articola in "ecologie", "sistemi di organizzazione dello spazio" e in "procedure di campo". Le ecologie costituiscono il riferimento indispensabile del pianificatore ambientale, secondo quando maturato in Italia e, in particolare, in Sardegna, per organizzare le analisi territoriali e rappresentare la conoscenza, come meglio precisato anche nella Relazione. Le ecologie sono dedicate alla descrizione analitica dell'ambiente e trasformazione agraria, della storia e dell'insediamento ricalcando, in maniera sorprendente, la tripartizione degli assetti del PPR. I sistemi di organizzazione dello spazio, sinteticamente dedicati all'ambiente, ai beni culturali, ai servizi e produzione e all'insediamento, costituiscono gli indirizzi generali di piano. Le procedure di campo costituiscono gli strumenti attuativi del PUP e, con maggiore precisione rispetto a quanto accade in strumenti isoscalari elaborati da altre amministrazioni provinciali della Sardegna, sono esplicitamente definiti come accordi di programma, previsti dalla LR 45/1989, all'art. 28. Più precisamente, le procedure di campo sono concepite come processi di convergenza di enti territoriali diversi, di portatori di interesse, di rappresentanti di categoria e di altri "attori" verso la definizione e risoluzione negoziata verso temi di interesse strategico. Inoltre, vengono definiti alcuni meta progetti di campo su specifiche intenzioni di pianificazione territoriale della provincia e in modo tale da suggerire famiglie intere di piani. I meta progetti proposti sono i seguenti: Piano di Parco culturale e ambientale della Provincia di Oristano, Piani di disinquinamento, Piano di Assetto delle zone costiere e dei litorali, Piano di sviluppo turistico, Piano di Assetto delle aree PIP e Industriali.

Nonostante siano presenti tali indicazioni strategiche, occorre ricordare che si tratta di uno strumento di piano ancora in corso di aggiornamento.

II PUP e l'ascolto governativo: l'analisi delle intenzioni dei sindaci

Secondo l'intenzione del pianificatore, i contenuti strategici del piano sono suggeriti anche dall'interpretazione di un sistema di interviste dirette ai sindaci dei Comuni della Provincia. Infatti, nella "Geografia dello spazio e della sua percezione", specifico documento del PUP dedicata a tale proposito, si presenta in sostanza lo stato dei desiderata istituzionali con aggiornamento al 2003.

In vista dell'elaborazione dell'auto-posizionamento, si discutono le interpretazioni delle indicazioni presentate dai sindaci dei dieci comuni aderenti al progetto di Piano strategico.

Preliminarmente all'analisi delle interviste dei sindaci, è opportuno ricordare che sono stati ricavati alcuni temi ricorrenti. In particolare, tra i nodi strutturali sviluppati, i sindaci hanno espresso preoccupazione per i seguenti temi: la gestione delle risorse idriche con immediata domanda di infrastrutturazione di condotte idriche, il regime di frazionamento dei fondi agricoli, il "fare impresa" e il servizio alle imprese, la domanda di infrastrutturazione viaria per migliorare le condizioni di accessibilità.

I risultati di ciascuna intervista sono stati schematizzati in una scheda che comprende i seguenti temi: identità, luoghi dell'attenzione e risorse, luoghi della crisi ambientale, esigenze problematiche percepite, coordinate di sviluppo e progettualità, intenti cooperativi e costruzione di dialogo.

Per la Regione storica del Sinis-Montiferru, si considera l'ascolto dei sindaci di Cabras, Nurachi, Riola Sardo e San Vero Milis.

Sindaco del Comune di Cabras.

L'identità è segnata dallo sviluppo di attività economiche nel settore primario, come la pesca e l'agricoltura. I luoghi chiave sono lo stagno di Cabras, il mare e la rete di aree archeologiche di Tharros, Cuccuru is Arrius, San Salvatore, nuraghi compresi. Le principali minacce ambientali sono costituite dalla modifica degli equilibri nello stagno di Cabras dovuta alla contaminazione con prodotti chimici utilizzati in agricoltura. Le difficoltà percepite riguardano proprio il coordinamento di diversi enti nella gestione dello stagno, ma anche la carente armonia di diversi attori governativi rispetto ad altri processi per il recupero e la condivisione del patrimonio culturale presente (es., tempi lunghissimi di attuazione del PP di San Giovanni di Sinis). Alcuni contrasti con le posizioni ministeriali si registrano nella definizione del piano dell'area protetta dell'isola di Mal di Ventre e del parco marino, per i diversi punti di vista sulla natura del vincolo da apporre. Sul fronte delle intenzioni di modificazione territoriale, emerge la volontà di sviluppare interventi per il rilancio della filiera del turismo, con attenzione all'infrastrutturazione territoriale specialmente nel litorale di Su Bardoni. Si segnala la disponibilità ad utilizzare finanziamenti di origine UE per il recupero dello stagno. Emerge poi una tensione al riordino fondiario, anche in accordo con i comuni di Riola, Nurachi, Baratili e San Vero Milis. L'attitudine alla concertazione e al partenariato è motivata anche dalla consapevolezza della rilevanza del proprio territorio anche in un panorama internazionale.

Sindaco del Comune di Nurachi.

È forte il riferimento identitario alla regione storica del Sinis e allo stagno di Cabras, mentre si sottolinea una maggiore vivibilità, rispetto alla centralità di Oristano, testimoniata anche dallo sviluppo di insediamenti residenziali e produttivi capaci di accogliere una popolazione migrante proprio da quel comune. Tra le difficoltà percepite, si segnala la perdita di identità storica nelle architetture, poco coerenti con il tipo storico della casa a corte di ladiri, la disoccupazione crescente, l'eccessiva estensione dei vincoli della legge 1497/39 di tipo paesaggistico che interessano tutto il territorio comunale, un'evanescente senso della comunità rispetto ad un crescente individualismo. Tra le proposte progettuali, sono percepite come rilevanti: passaggio da un'economia basata sul settore primario a una più fondata sul settore dei servizi, in particolare turistici; attrazione di insediamenti; riqualificazione di Pauli Maiori su progetto POP 94-99; riqualificazione del centro storico su legge regionale 29/98; valorizzazione delle architetture storiche e delle produzioni gastronomiche; espansione del PIP; sviluppare marketing territoriale e culturale. Sul fronte delle relazioni, si privilegiano le sinergie con i Comuni di Cabras e di Riola Sardo (scuola di musica intercomunale). Nel progetto di parco del Sinis-Montiferru seguito alla legge 31/89 si sono registrate difficoltà nel coordinamento dei diversi attori che preludono ad un processo di negoziazione non facile in parte percepito come originato da differenze culturali con la regione storica del Montiferru.

Sindaco del comune di Riola Sardo.

L'identità del paese è segnata dalle relazioni con lo stagno di Cabras, per 400 ettari circa in territorio del comune di Riola: un rapporto storicamente difficile, ma in parte risolto con gli interventi di bonifica degli anni '50. Attività economiche importanti prevalentemente nel settore primario: produzione ed esportazione della vernaccia, pesca stagnale, allevamento ovino. Sono percepite potenzialità commerciali legate alla localizzazione lungo la S.S. 292, anche conosciuta come "occidentale sarda", strada di attraversamento lineare in direzione sud-nord. Sono percepiti come risorse rilevanti: il Rio Mannu ed il sistema delle paludi, le cave di arenaria lungo la costa. Luogo di "crisi" ambientale è ritenuta l'operazione di discarica abusiva nella discarica abusiva di Su Cuccuru Mannu. Sono percepite come esigenze: la soluzione del problema del traffico veicolare seppure senza ricorso ad una strada di circonvallazione del centro abitato; la carenza di figure professionali nel campo della ricettività alberghiera e del marketing turistico. Le principali intenzioni progettuali sono: la realizzazione del Parco delle arti e dei suoni del Mediterraneo nelle cave di arenaria preceduta da bonifica ambientale e di un insediamento turistico di circa 30.000 mc nelle immediate vicinanze; la realizzazione di un PIP; interventi di recupero ambientale per la

valorizzazione delle produzioni ittiche stagionali e la fruizione turistica; potenziamento della ricettività agrituristica, dell'attività di imbottigliamento di liquori, della cestineria e della produzione del pane fatto in casa. Le relazioni esterne sono rivolte ad attivare una scuola di musica con i comuni di Cabras e di Nurachi; si unisce a questi Baratili nel partenariato sul fronte delle iniziative socio-assistenziali.

Sindaco del comune di San Vero Milis.

Identità storica di matrice agricola e legata alle attività della pesca nelle acque interne e nel mare, ma in evoluzione evidente verso il terziario e, in particolare, verso il turismo. Infatti, la Marina presenta un patrimonio di circa 1.600 "seconde case", mentre la costa si snoda per 28 chilometri. L'artigianato artistico e la cestineria, assieme alle attività di cava e all'edilizia costituiscono l'ossatura portante delle economie locali. I luoghi dell'attenzione e delle risorse: La Marina, la chiesa parrocchiale, Su Pardu; Is Arenas; le zone umide salate quasi permanenti. Luoghi di "crisi" ambientale: erosione costiera (Su Pallosu e Scaba e' Sali), discariche di inerti; decadenza del centro storico e delle sue abitazioni di ladiri. Le esigenze e problematiche percepite: la cattiva gestione delle trasformazioni territoriali specialmente della Marina è imputata alla mancanza di un PUC approvato (vige ancora un Programma di Fabbricazione); eccessivo sbilanciamento del turismo verso operazioni poco lungimiranti basate quasi esclusivamente su una ricettività familiare costituita di seconde case e per niente dalle strutture ricettive alberghiere e affini; il sotto sfruttamento produttivo dello stagno di Is Benas; gestione non ottimale della pineta di Is Arenas; riconversione brutta delle case rurali in seconde case; aggressione del territorio e del suo patrimonio storico, artistico e archeologico. La progettualità si indirizza così: dilatazione della stagione turistica e potenziamento dell'offerta di posti letto in albergo; riqualificazione del centro storico; urbanizzazione primaria della Marina; istituzione di un frantoio mobile per inerti per la costruzione di strade rurali; recupero ambientale, messa in sicurezza e urbanizzazione secondaria dell'area di Capo Mannu; ricerca di uno sfogo verso Is Arenas per diminuire la pressione sulle spiagge delle Marine; previsione di un porto turistico in definitiva sostituzione dei pontili mobili attualmente usati; rimboschimento a macchia a Capo Mannu; creazione di un museo archeologico e ampliamento degli scavi archeologici; potenziamento dell'acquacultura a Is Benas. Sul fronte delle relazioni esterne, il comune è in sinergia con Baratili San Pietro e Zeddiani, centri del proprio distretto agricolo, con Zeddiani per i servizi socio-assistenziali, con Seneghe per la ricettività turistica e, in prospettiva, con il Montiferru per altre iniziative.

Appartengono all'area dell'oristanese e valle del Tirso i Comuni di Palmas Arborea, Santa Giusta, Oristano e Solarussa.

Sindaco del comune di Palmas Arborea.

L'identità di questo territorio è caratterizzata dalla pianura del Campidano, nonostante la morfologia collinare di buona parte di esso, e dalla città di Oristano. È inserita nell'area industriale oristanese, ma l'economia è ancora prevalentemente legata al settore primario (colture in irriguo e seminativi, zootecnia). La gravitazione sul capoluogo determina la crescita dell'insediamento con un raddoppio dei residenti in trent'anni. Luoghi dell'attenzione e risorse: monte Arci e l'area di Mitza Sa Figu, Pauli Maiori. Le esigenze percepite sono: potenziamento dell'area industriale sinora sottovalutata dal Consorzio industriale anche tramite un collegamento diretto con il centro dalla S.S. 131; potenziamento della viabilità rurale. Progettualità attesa: creazione di un polo artigianale, già in corso di costruzione; potenziamento di agriturismo e turismo rurale; costituzione di imprese per il coordinamento di azioni a beneficio del turismo (marketing e collegamento tra aree costiere e interne); valorizzazione percorsi naturalistici a Pauli Maiori con collegamento con il parco del monte Arci, costruzione museo etnografico sull'Arci, costruzione di un centro culturale e completamento del punto di ristoro a Mitza sa Figu. Sul fronte della cooperazione: positiva interazione con il consorzio del parco del monte Arci (11 comuni), iniziative cooperative sull'archeologia, costituzione di uno sportello unico telematico con i comuni di Oristano e di Cabras; riconoscimento dell'importanza delle relazioni con i comuni del Consorzio Industriale (Oristano, Cabras, Santa Giusta e Palmas Arborea).

Sindaco del comune di Santa Giusta.

Centro di antica fondazione, si riconosce come caratterizzata dalla costa (7 km di affaccio sul mare) e dallo stagno omonimo. Le economie colturali non specializzate irrigue e la pesca segnano l'identità di questa comunità. La presenza del porto non ha ancora indotto uno sviluppo industriale apprezzabile, forse per la eccessiva gravitazione su Oristano: è ancora percepito come paese e non come città. Luoghi dell'attenzione e risorse: la chiesa, lo stagno, la zona archeologica di Santa Severa e il monte Arci. Luoghi della crisi ambientale: processi di inquinamento dello stagno che ne hanno minato la produttività. Esigenze e problematiche: maggiore controllo delle sorti della zona industriale per la quale sono stati sacrificati 2 km di costa (costruzione del porto); risoluzione dei processi di degrado dello stagno indotti dallo scarico di prodotti inquinanti da parte del centro urbano di Oristano. Progettualità: intenzione di risolvere in qualche modo la dipendenza dal Consorzio Industriale e da Oristano, con politiche di rilancio della residenza, attratta da migliori condizioni immobiliari e di vivibilità; volontà di puntare sullo sfruttamento delle risorse e tradizioni locali per un turismo innovativo, culturale e ambientale. Intenti cooperativi: dialogo con la C.M. Arci-Grighine, di Ales e con il parco dell'Arci; con Palmas Arborea per la vicinanza con lo stagno e altre risorse territoriali; con Cabras per le politiche costiere turistiche.

Il Sindaco del comune di Oristano.

L'identità è segnata dalla consapevolezza di origini nobili legate al periodo del primato del giudicato (Carta de Logu) e dalla presenza della pianura del Campidano fertile supporto per lo sviluppo dell'agricoltura. Oggi, la comunità oristanese vive ancora il senso di una transizione da borgo rurale prettamente agricolo a capoluogo di provincia, sede di servizi di rango territoriale e di attività industriali e artigianali. Su tali presupposti, tenta di sviluppare una cultura turistico-impresoriale. Luoghi e risorse: la Torre di Mariano IV, la piazza Roma, il centro storico, San Giovanni dei Fiori, il fiume Tirso, le spiagge di San Giovanni di Sinis. Non si registra alcun luogo della crisi ambientale. Sul fronte delle esigenze percepite, emerge una consapevolezza di varie occasioni mancate o per lo meno non colte completamente sui fronti dell'impresoriale, dell'agricoltura cooperativa, dell'industrializzazione, della leadership culturale, della gestione del patrimonio architettonico specialmente storico, della ricettività turistica, della tradizione artigiana e della realizzazione del parco fluviale del Tirso. La progettualità si esprime sui seguenti filoni: rilanciare l'agricoltura sul modello cooperativo di Arborea; riqualificare la città, con attenzione alla piazza Roma (ormai già perfezionato), alla piazza Mannu, al Foro Boario, al lavatoio comunale e al teatro San Martino; creazione e gestione del parco fluviale del Tirso per fini ricreativi, sportivi e turistici; potenziare l'offerta culturale e formativa universitaria (Consorzio); interventi di recupero a fini sanitario-ricettivi a Torregrande e turistici a Su Mattoni. Intenti cooperativi con il comune di Cabras ormai storicamente consolidati.

Il Sindaco del comune di Solarussa.

L'identità è legata alla destra del Tirso e al Campidano Maggiore, mentre dal punto di vista linguistico costituisce terreno di transizione verso l'altopiano di Abbasanta-Paulilatino. Attività economiche fortemente caratterizzate nel primario, con colture irrigue, ortive, aranceti e vinicole, con particolare attenzione per la produzione della vernaccia. La cultura è statica e individualista e oggi riconvertita al settore dei servizi. Luoghi e risorse dell'attenzione: il Tirso, la chiesa di San Gregorio, il villaggio nuragico scavato presso la zona di Pidighi. Luoghi della crisi ambientale: gli stabilimenti dimessi dell'oleificio, le cave dimesse vicine al Tirso. Problematiche percepite: diminuzione dell'occupazione in seguito alla dismissione di varie attività produttive: oleificio (in precedenza fabbrica di tabacco e azienda conserviera), fabbrica di vernaccia; risanamento del canale adduttore principale del consorzio di bonifica parzialmente in sezione artificiale; riordino fondiario; scarsa accessibilità per mancanza di collegamento diretto alle S.S. 388 e 131; scarsa professionalità anche da parte della classe politica. Progettualità: generale richiamo alla valorizzazione delle risorse locali, riqualificazione del centro storico (LR 29/98), commercializzazione della canna; creazione di un centro ortofrutticolo per il condizionamento dei prodotti; sviluppo turistico assieme alla tutela del Tirso e dell'insediamento nuragico di Pidighi; realizzazione di un museo del lavoro nell'ex oleificio; realizzazione di una struttura turistica per la terza età; potenziamento della viabilità di collegamento alla S.S. 131 e 338; ipotesi di riordino fondiario sui terreni del bennati. Relazioni esterne: con le comunità della destra del Tirso e

proposta di costituzione di Unione di Comuni per sportello unico anche con Simaxis per erogare servizi socio-assistenziali, vigilanza, smaltimento rifiuti, ecc.; con Zerfaliu e Siamaggiore per la predisposizione di itinerari turistici sul Tirso.

Nell'ambito della regione storica del Terralbese, si riconoscono i comuni di Arborea e di Marrubiu.

Il Sindaco del Comune di Arborea.

Origini evidenti dal centro di Terralba, ha sviluppato come noto una forte specializzazione nel primario vantando oggi un importante primato in ambito ormai nazionale. Tale dinamismo frutto di un modello cooperativo di successo sinora determina condizioni di autonomia economica, sociale e culturale, che rispetto al panorama generale dei territori confinanti determina un certo senso di estraneità. Luoghi dell'attenzione e risorse: la piazza principale e la Chiesa Parrocchiale, le idrovore, gli stagni e S'Ena Arrubia, il litorale sabbioso. Luoghi della crisi ambientale: risanamento dello stagno di Pauli Biancu, inquinato da scarichi civili e industriali (caseificio). Esigenze percepite: siccità, blue tongue, BSE, virosi del pomodoro causa di diminuzione delle produzioni; diminuzione degli apporti d'acqua e S'Ena Arrubia; incuria del litorale sabbioso; miglioramento della viabilità per troppi incroci a raso. Progettualità: integrazione del turismo con le attività produttive del primario; attivazione di un nuovo caseificio e mattatoio; impostazione della filiera degli ortaggi e attivazione di un nuovo centro ortofrutticolo; espansione del PIP a ridosso della S.S. 131; riconversione dell'ex caseificio in centro sportivo e turistico e agriturismo polifunzionale; ampliamento della ricettività turistica a S'Ena Arrubia e gestione del turismo del cavallo; recupero di edifici storici: Torre Littoria, ex Gil, mulino per scopi ricreativi e culturali; attrazione della residenza; potenziamento della formazione universitaria (Facoltà di Agraria, Università di Sassari). Interventi cooperativi: di preferenza, con Terralba e Marrubiu per la gestione delle maestranze qualificate nella pesca stagnale; con Santa Giusta e Cabras, per la gestione del litorale; con il Barigadu e la Marmilla, per lo sviluppo del turismo del cavallo con base Ala Birdi); con altri comuni del terralbese per la concentrazione razionalizzata dell'erogazione dei servizi.

Il Sindaco del Comune di Marrubiu.

Identità legata al fatto di essere una porta per il capoluogo Oristano; l'economia è basata sul settore manifatturiero ed industriale e recentemente anche sullo sviluppo della Cantina sociale. Società locale vivace anche se individualistica è in competizione storica con Terralba. Luoghi dell'attenzione: il Monte Arci in generale, le leccete e l'area di Zurradili in particolare; le emergenze storico-archeologiche del nuraghe S'Ormu e s'Orcu e Is Bangius. Luoghi della crisi ambientale: le cave dismesse sul Monte Arci e alcune discariche abusive diffuse nel territorio. Esigenze percepite: sviluppo di servizi alle imprese sinora assenti anche secondo attività di programmazione generale; risanamento delle cave dismesse; la crisi del settore primario, in particolare l'agricoltura. Sviluppo della progettualità: sviluppo della protezione ambientale e del turismo culturale e ambientale; raddoppio dell'estensione del PIP con urbanizzazione della zona commerciale; realizzazione di servizi turistici basati su potenziamento della viabilità, del maneggio, delle strutture ricettive per il sostegno del turismo ambientale e in particolare per sviluppare l'area di Zuradili; sviluppo di una filiera agroalimentare; recupero del patrimonio edilizio esistente con in particolare proposta di museo etnografico di utensili agricoli di età romana a Is Bangius; valorizzazione del nuraghe S'Ormu e s'Orcu. Cooperazione: Unione di Comuni con Uras e San Nicolò d'Arcidano; sulla filiera agroalimentare con tutti i comuni del terralbese; sulla valorizzazione delle risorse del Monte Arci, con Consorzio del Parco e con la Comunità Montana.